

Con il patrocinio del Ministero dell'Interno

# **La creazione dell'eroe Giuseppe Garibaldi dalla storia al mito**

Guida alla mostra documentaria

4 - 5 - 6 - 7 ottobre 2007

Ente Fiera - Civitanova Marche

*"Cartacanta" festival-expò*

MACERATA 2007



*Coordinamento*

**Maria Grazia Pancaldi  
Nadia Capozzucca**

*Archivio di Stato di Macerata*

*Con la collaborazione di*

**Tiziana Tombesi**

*Prefettura di Macerata*

*Ricerca, analisi e registrazione  
dei documenti*

**Nadia Capozzucca  
Isabella Cervellini  
Emanuela Liberti**

*Archivio di Stato di Macerata*

*Progetto grafico e composizione  
computerizzata*

**Fausta Pennesi**

*Archivio di Stato di Macerata*

*Allestimento mostra*

**Nadia Capozzucca  
Isabella Cervellini  
Emanuela Liberti  
Fausta Pennesi**

*Si ringrazia*



Fondazione  
Cassa di Risparmio di Fermo

**Fondazione Cassa  
di Risparmio di Fermo  
Nova Associazione**



Le iniziative assunte in occasione delle celebrazioni organizzate per il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi hanno rinverdito le analisi e i giudizi storici sul Risorgimento e sui suoi protagonisti.

Garibaldi può essere considerato, a buon ragione, il fautore dell'unità d'Italia, almeno sotto il profilo territoriale; ne è dimostrazione il fatto che anche nelle più remote località del Paese vi sono strade, piazze o lapidi a lui dedicate.

Durante i moti del 1848/49 Garibaldi arrivò con i suoi soldati a Macerata e precisamente il 1° gennaio 1849 e ne ripartì il 24 dello stesso mese. Tappa breve e caratterizzata da piccole discordie tra i borghigiani di S. Giovanni Battista e i soldati della legione garibaldina, come ci racconta G.Guerzoni, nella sua biografia su Garibaldi, specificando che in quell'occasione "il generale si comportò da prudentissimo capitano e si adoperò, per quanto possibile, a vantaggio dei cittadini....".

E' durante la permanenza nella nostra città, che Garibaldi fu eletto deputato dell'Assemblea costituente romana, primo esempio di stato democratico e repubblicano, ispirato agli ideali di uguaglianza e di sovranità popolare, fondato sul suffragio universale, e regolato da una Costituzione che, sebbene promulgata sotto i bombardamenti degli eserciti alleati del "Papa re", costituisce il testamento dei padri fondatori del nostro Risorgimento..

Garibaldi, tuttavia , già personaggio di notorietà internazionale nel 1848, al suo rientro in Italia, diviene un mito per le sue imprese ardite e coraggiose che porteranno in poco più di un decennio all'unificazione di quasi tutto il territorio italiano.

L'epopea del personaggio e delle sue imprese ha fatto sì che nel corso dei decenni, si siano appropriati della sua eredità ideologica e politica fazioni tra di loro contrapposte: a Garibaldi fece riferimento Mussolini quale rappresentante della riscossa italica e di lì a poco le formazioni partigiane di ispirazione comunista assunsero il suo nome. In una prospettiva limitata Garibaldi potrebbe simboleggiare prevalentemente l'uomo d'azione; ma tale impostazione non tiene conto della sua vastissima esperienza umana che, all'apice della sua popolarità e considerazione in tutta Europa, seppe dare dimostrazione di alto

senso civico e di coerenza consegnando le terre conquistate con i suoi volontari, rinunciando al potere, ritirandosi a Caprera dove conduceva una vita semplice e modesta.

Antepose ai superiori interessi di Patria i suoi ideali repubblicani consegnando l'Italia meridionale ai Savoia e, a Bezzecca, rinunciò alla sua vittoria sul campo e disse "Obbedisco".

Questo tratto della personalità del generale fa riflettere ancora oggi la sua figura, più ancora delle gesta eroiche sul campo di battaglia.

E', infatti, testimonianza di profondi valori etici, di grande responsabilità morale e politica, che inducono a rivalutare, forse, la figura dell'uomo Garibaldi, a scapito dell'immagine iconografica tutta militare.

E in un'epoca in cui si parla di valori etici, di "Antipolitica", il ricordo e la celebrazione dell'Eroe dei due Mondi appare quanto mai opportuna e ricca di spunti di riflessione.

VITTORIO PISCITELLI  
*Prefetto di Macerata*



# INTRODUZIONE

Della celebre frase di Massimo d'Azeglio che annunciava il compimento di un'unità politica italiana, ma designava come la vera, autentica sfida quella di "fare gli italiani", si è costantemente posto l'accento, in prevalenza, sulla seconda parte: come se anche "fare l'Italia" non fosse un'operazione culturale, se l'idea stessa di "fare" una nazione non implicasse un'azione profonda nell'ambito della mitopoiesi, di un costruire, fare, porre in essere (in greco, appunto, poïesis) dei miti, delle narrazioni. Il Risorgimento, nel momento stesso in cui "si fa" (e la stessa definizione che oggi ne diamo è frutto di un'operazione culturale, di un ricondurre ad unità esperienze diverse che attraversarono i vari stati preunitari dagli anni '20 agli anni '60 del XIX secolo), crea – in modo più o meno inconsapevole – i propri miti: attraverso la stampa, la narrativa, l'iconografia, fino all'eco della stampa estera che del "paese di romantici briganti" (la definizione è di Attilio Brilli) ama precisamente lo stato d'incompiutezza perenne, la possibilità percepita, in Italia (e preclusa a paesi come la Francia e l'Inghilterra, cristallizzati nel loro status di "nazioni moderne"), di vivere direttamente, e senza mediazioni letterarie, il romanzo e il mito. Garibaldi, in questo senso, è figura emblematica: non sarà il caso, in questa sede, di dare un saggio di retorica garibaldina (rievocando dunque immagini come "l'Eroe dei due mondi", situazioni fortemente caratterizzate in senso iconografico-teatrale quali la morte di Anita o le battaglie coi Cacciatori delle Alpi, o stereotipi di volta in volta incarnati da Garibaldi nel corso della sua vicenda biografica, dall'eroe integerrimo d'ascendenza latina all'esule), ma è inevitabile notare come in Garibaldi (nel Garibaldi immaginato, beninteso) diversi temi vengano a concentrarsi, facendone una figura dell'immaginario particolarmente forte. Si tratta di una situazione non infrequente, parlando dell'Ottocento: i formalisti russi (e segnatamente Jurij Lotman e Boris Uspenskij) hanno mostrato bene, analizzando gli scritti dei decabristi, come l'ideale romantico si muti – nel corso del XIX secolo – in un codice di segni che influenza perfino la vita quotidiana del singolo, facendo di temi quali l'attitudine rivoluzionaria o la spinta perenne al viag-



gio e alla conquista (su cui aleggia il “mito” dell’Ulisse dantesco) non semplici motivi da romanzo o teatro, ma strutture psicologiche saldamente radicate nell’immaginario medio del secolo. È così difficile distinguere tra “Giuseppe Garibaldi” (oggetto storico, figura dalla biografia ben definita che è compito dello storico investigare) e mito di Giuseppe Garibaldi, oggetto assai più impalpabile e fluttuante: un mito coscientemente creato da Garibaldi stesso, divenuto vulgata tra Sud America e Italia e tra la Repubblica Romana e la spedizione dei Mille, e quindi amplificato, piegato, strumentalizzato (ma anche, inevitabilmente, divulgato fino a trascinare nella cultura collettiva) dalla politica culturale dell’Italia post-unitaria, avviata a creare la propria mitopoiesi sul modello della Kultur tedesca.

Questa mostra si muove precisamente tra questi due poli: tra il Garibaldi della Repubblica Romana e quello che, nei cinquant’anni successivi alla spedizione dei Mille (e sono gli anni di Crispi, della disfatta di Adua, dello spostamento della politica interna italiana da un modello anglo-francese ad uno bismarckiano, fino all’alba delle “radiose giornate” in cui l’estetismo dannunziano si fonde nel linguaggio comune con un lessico militaresco e revanscista), è divenuto simulacro, statua, idolo che simboleggia e sintetizza un senso d’identità nazionale che viene proiettato retrospettivamente sul Risorgimento. Lo sguardo – com’è inevitabile, dato che i documenti provengono tutti dall’Archivio di Stato di Macerata – ha una prospettiva locale: a buon diritto, un po’ perché Garibaldi, durante l’esperienza del 1849, venne eletto deputato all’Assemblea costituente romana proprio a Macerata (come testimoniano i documenti della prima parte della mostra), un po’ perché Macerata – provincia dello Stato pontificio, poi del Regno d’Italia – è immagine e specchio di pratiche nazionali diffuse, campione idoneo dal quale evincersi il cammino della “costruzione dell’eroe” nell’alveo della cultura collettiva.

È dunque un confronto, quello che si propone qui, tra un Garibaldi “reale” (che accetta la nomina a deputato con lettera inviata al preside di Macerata Dionisio Zannini) e un Garibaldi già trasfigurato e proiettato in una dimensione atemporale già nei primi decenni dopo la morte: una stagione politica e culturale che cerca la propria

autoconferma nella celebrazione di decennali e nell'erezione di monumenti e targhe, e che parallelamente riscrive e di fatto re-inventa il processo risorgimentale come una continuità provvidenziale senza falle né attriti; in cui le forze spesso conflittuali che avevano animato il processo indipendentista risultano cooperanti, in una sorta di procedere hegelianamente inevitabile, e la triade Mazzini-Cavour-Garibaldi (con l'aggiunta di Vittorio Emanuele II) viene posta a tutela del neonato Regno d'Italia con consapevole rimozione della sua incongruenza storica e politica.

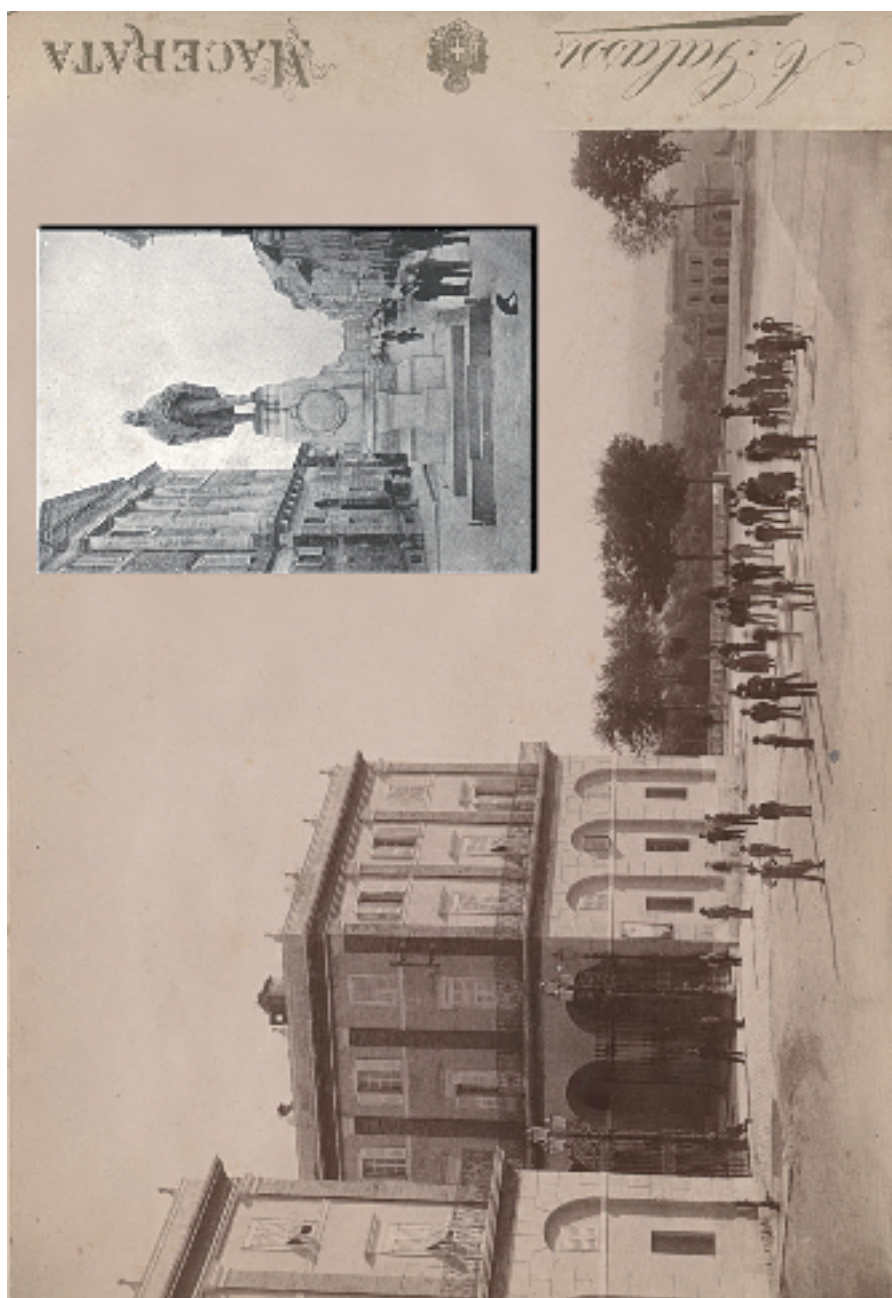
Si tratta dunque di un processo di "costruzione dell'eroe" che fa di Garibaldi un'icona, pronta ad essere riempita – di volta in volta – dai contenuti richiesti dal preciso momento storico: un'immagine fortemente connotata in senso iconografico (la barba, la camicia rossa, il poncho sudamericano ad ammiccare a suggestioni esotiche e internazionalistiche) che si radica velocemente e saldamente nell'immaginario italiano e non solo, come testimonia il numero dedicato a Garibaldi – ancora nel 1907 – dalla rivista «Le reveil Franco-Italien», nel paese che aveva definito Garibaldi (con le parole di Victor Hugo) "uomo in tutta l'accezione sublime del termine". È un cammino che non si arresta al primo '900: la serie di documenti qui presentata si chiude con un numero del 1940 de «Il popolo di Roma», in cui si dà notizia dell'ultimo superstite garibaldino maceratese; anno eloquente, il 1940, in cui si può supporre su quale "italianità" si fosse giunti a proiettare (mai con tanta forzatura storica e ideologica) la figura del "Generale". Figura che nondimeno, di lì a pochi anni, avrebbe ripreso il suo cammino – possiamo dire, mitico – sotto altre forme: dato che non è un caso se, nel 1943, la brigata partigiana "Antonio Gramsci", operante in Umbria, scelse di autodefinirsi "Brigata Garibaldina", facendo così rivivere – in altre forme, e sotto un altro segno – il mito dell'eroe in camicia rossa.

MARIA GRAZIA PANCALDI

*Direttore dell'Archivio di Stato di Macerata*



Doc. n. 8





Giornale di GIUSEPPE GARIBOLDI - N. 41 - Anno 21

Per il Centenario della nascita

di GIUSEPPE GARIBOLDI  
INNO DELLE SCUOLE ITALIANE



Doc. n. 24

Paris, 5 Cent.

Paris, 210, Juillet 1867

Pub. B. Quin.

# LE RÉVEIL FRANCO-ITALIEN

ORGANE DE PROXIMITÉ ENTRE LE RAFFRANCIMENTO ENTRA LA FRANCIA ET L'ITALIA

N. 100  
1867

Dirigé par: Guillaume Burbanck

11, rue de la Harpe  
Paris

Fêtes commémoratives du Centenaire de Garibaldi



Vive la France! Vive l'Italie!

1 \*

[1849 gennaio-febbraio, Macerata]

Prospetto del risultato dei voti ottenuti dal generale Giuseppe Garibaldi, nei sedici distretti elettorali della provincia maceratese, per la nomina a deputato nell'Assemblea costituente romana.

*Comunale di Macerata, b.400, fasc. 2*

2

[1849 gennaio 24, Macerata]

Verbale della seduta del Comitato elettorale di Macerata in cui sono indicati i nomi dei rappresentanti dei deputati all'Assemblea costituente romana, nella provincia maceratese. Al n. 13 compare Giuseppe Garibaldi con 2069 voti.

*Delegazione apostolica di Macerata, b. 215, fasc. 42*

3

1849 febbraio 5, Macerata

Manifesto riportante la lettera, datata Rieti 31 gennaio 1849, con cui Giuseppe Garibaldi, rivolgendosi al preside di Macerata Dionisio Zannini, accetta la nomina a deputato dell'Assemblea costituente romana per la provincia maceratese.

*Delegazione apostolica di Macerata, b. 114, fasc. 2*

4 \*

1849 gennaio 31, Rieti

Lettera autografa di Giuseppe Garibaldi al preside di Macerata Dionisio Zannini con cui accetta la nomina a deputato dell'Assemblea costituente romana, per la provincia maceratese.

*Delegazione apostolica di Macerata, b. 215, fasc. 42*

Sig. Gen. Garibaldi Giuseppe X

Moscati	3
Cimola	
Cibitana	
Mottolano	
Sigatino	
Soria	
Sapiano	626
Sappiafante	69
Mattina	113
Bucanati	399
Leviti	732
Delibano	
Montecento	
Sancosimo	51
Sappiafante	
Sudano	86

Totale 2069





5 1849 febbraio 7, Macerata  
"Bollettino Ufficiale" relativo all'istituzione dell'Assemblea  
costituente romana avvenuta il 5 febbraio 1849.

*Comunale di Montefano, b. 841, n. 30*

6 [1849 marzo 30, Macerata]  
Verbale del Consiglio comunale di Macerata in cui si propone di innalzare nella "Piazza maggiore" (ora piazza della Libertà) un simbolo della Repubblica romana.  
Allegato il "Disegno riformato ed approvato dal Consiglio nella seduta del 30 marzo 1849".

*Comunale di Macerata, reg. 1036*

7 1910 maggio 12, Macerata  
Manifesto contenente il telegramma inviato dal sindaco di Marsala (TP) al sindaco di Macerata in occasione del cinquantenario dello sbarco dei "Mille".

*Comunale di Macerata, b. 628*

8 \* [prima metà sec. XX]  
Bozzetto per il progetto di un monumento in ricordo della partenza dei "Mille" da Quarto (GE), eseguito da Giovanni Battista Tassara.

*Tassara, sez. 3/33c*

9

1907 agosto 19, Roma

Lettera della "Commissione reale per la distribuzione del fondo assegnato ai superstiti garibaldini" inviata al sindaco di Macerata in merito alla richiesta di sussidio di Giovanni Battista Tassara, come garibaldino dei "Mille".

*Comunale di Macerata, b. 626*

10

[1860] novembre 22, [Macerata]

Manifesto in cui è riportato il ringraziamento di Vittorio Emanuele II alla Deputazione delle Marche per l'adesione al nuovo Regno d'Italia.

*Comunale di Montelupone, b. 1949*

11 \*

[ 1895, Macerata ]

Stampa raffigurante il disegno del monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi da erigersi in Macerata sulla omonima piazza, ad opera dello scultore Ettore Ferrari.

*Comunale di Macerata, b. 593*

12

1895 marzo 15, Macerata

Invito del "Comitato promotore pel monumento provinciale da erigersi in Macerata a Giuseppe Garibaldi" rivolto alle Istituzioni pubbliche e private della provincia a partecipare all'inaugurazione del monumento stesso.

*Comunale di Macerata, b. 593*

13 \*

1895, Macerata

Foto e cartolina di piazza Garibaldi a Macerata, prima e dopo l'erezione del monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi.

*Comunale di Macerata, b. 593*

14

1895 aprile 30, [Macerata]

Medaglia d'argento coniata in occasione dell'inaugurazione a Macerata del monumento a Giuseppe Garibaldi.

*Comunale di Macerata, b. 593*

15

1940 aprile 25, [Roma]

Articolo del giornale "Il popolo di Roma" per l'anniversario della vittoria di Giuseppe Garibaldi sui Francesi alle porte di Roma, avvenuta il 30 aprile 1849 e per l'anniversario dell'inaugurazione a Macerata del monumento dedicato all'eroe, svoltasi il 30 aprile 1895.

*Amedeo Ricci, b. 4*

16

1882 giugno 28, Roma

Circolare del "Comitato Centrale Promotore del Monumento Nazionale da erigersi in Roma sul colle Gianicolo a Giuseppe Garibaldi" in cui si invitano tutti i sindaci a raccogliere i fondi necessari per la realizzazione del monumento stesso.

*Comunale di Macerata, b. 589*

17

1883 novembre 28, Roma

Lettera del sindaco di Roma al sindaco di Macerata in cui si ringrazia per le 500 lire raccolte per il monumento da erigersi a Roma in memoria di Giuseppe Garibaldi.

*Comunale di Macerata, b. 589*

18

1907 giugno, Bologna

Lettera di Ugo Barbieri, editore di Bologna, con cui comunica al sindaco di Macerata che, in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, ha realizzato un fazzoletto con l'effigie dell'eroe e lo invita ad acquistarne delle copie. Allegato il disegno del fazzoletto.

*Comunale di Macerata, b. 602*

19

1893 luglio 15, Civitanova Marche

Invito del "Comitato Democratico di Porto Civitanova" rivolto al presidente della "Società Operaia Garibaldi" di Macerata a partecipare all'inaugurazione della lapide in " Piazza Scalo" (ora piazza XX Settembre), dedicata a Giuseppe Garibaldi.

*Società di Mutuo Soccorso di Macerata, b. 10/14*

20

1899 agosto 22, Matelica

Invito del "Comitato promotore di un ricordo marmoreo a Giuseppe Garibaldi" in Matelica rivolto alla Società Operaia di Macerata a partecipare all'inaugurazione di un "modesto monumento".

*Società di Mutuo Soccorso di Macerata, b. 8/11*

21

1899 agosto 31, Montecassiano

Lettera del "Comitato Esecutivo per la erezione in Montecassiano di un ricordo marmoreo " dedicato agli eroi del Risorgimento italiano con la quale si invita il presidente della Società Operaia "Giuseppe Garibaldi" di Macerata a partecipare all'inaugurazione della lapide.

*Società di Mutuo Soccorso di Macerata, b. 8/11*

22

1900 aprile 28, Macerata

Manifesto in cui si commemora il 30 aprile 1849, giorno della vittoria di Giuseppe Garibaldi sui Francesi alle porte di Roma, vittoria dedicata dall'eroe alla città di Macerata.

*Comunale di Macerata, b. 616*

23

1908 giugno 10, Caldarola

Invito del "Comitato per le onoranze a G. Garibaldi" di Caldarola rivolto alla Società Operaia di Macerata a partecipare all'inaugurazione della lapide dedicata a Giuseppe Garibaldi, realizzata dallo scultore Deangelis.  
Allegata la foto della lapide.

*Società di Mutuo Soccorso di Macerata, b. 14/4*

24 \*

[ 1907 ]

Libretto musicale "Per il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Inno delle scuole italiane" in supplemento al "Corriere delle Maestre"; testo di Guido Fabiani, musica di Cipriano Pontoglio.

*Asilo Ricci, b. 46*

25

1912 settembre 17, Macerata

Lettera del sindaco di Macerata inviata al professor Martino Chiocci di Marotta (PU), che deve realizzare un'opera su Giuseppe Garibaldi, riportante alcune notizie storiche sull'eroe e su alcuni monumenti a lui dedicati in Macerata, tratte da una pubblicazione di Domenico Spadoni del 1908.

*Comunale di Macerata, b. 602*

26 \*

1907 luglio 8-16, Parigi

Giornale "Le Reveil Franco-Italien" dedicato alle feste che si svolgono a Parigi per il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

*Comunale di Macerata, b. 602*

27

1940 novembre 30, [Roma]

Articolo del giornale "Il popolo di Roma" in cui si dà notizia dell'ultimo superstita garibaldino maceratese, Domenico Vitali.

*Amedeo Ricci, b. 4*

